COMMISSIONE V

DIFESA

XXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 MARZO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BETTINOTTI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 273

Disegno di legge (*Discussione*):

Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (1385) . . . 273

PRESIDENTE 273, 274, 278
CUTTITTA 273, 274, 277
SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 273, 274, 276, 277, 278
GUERRIERI FILIPPO 275
PAGLIUCA 275
FORESI 275
MARZOTTO 275, 277, 278
CAVALLI 276
CLOCCHIATTI 276
LATANZA 276, 277
MARTINO EDOARDO, *Relatore*. . . 276, 277
VIOLA. 277
BOLDRINI 277

La seduta comincia alle 9,30.

SACCENTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Pajetta Giuliano.

Discussione del disegno di legge: Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (1385).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ».

L'onorevole Cuttitta ha chiesto di parlare per una questione pregiudiziale. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Prima che cominci la discussione, desidero porre una questione pregiudiziale.

In occasione della discussione di questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento, il senatore monarchico Taddei chiese al Governo se fosse stato sentito il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate, parere che è esplicitamente prescritto dalla legge 9 gennaio 1951, n. 167.

La richiesta del senatore Taddei non potè trovare accoglimento, perchè fatta dopo la chiusura della discussione generale. Ora io desidero riproporre, in questa sede, la stessa questione e chiedo, altresì, che ci sia fatto conoscere, in caso positivo, il testo del parere espresso dal suddetto Consiglio Superiore.

Pongo questa pregiudiziale, ricordando che quell'altissimo consesso è stato creato proprio per confortare del suo parere l'approvazione di leggi, come questa, di tanta importanza.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'onorevole Cuttitta sa che questo disegno di legge è la riproduzione di quello che fu

presentato nella passata legislatura e che già ebbe l'approvazione del Senato. Il Governo ha, quindi, ritenuto che per questo disegno di legge non dovesse essere richiesto nuovamente il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate, considerando che avrebbe agito poco correttamente se avesse sottoposto all'esame di quell'organo amministrativo un testo già approvato dal Senato della Repubblica nel 1952.

Questa è la ragione per cui questo testo non è stato sottoposto al Consiglio Superiore delle Forze armate. La legge che regola il Consiglio Superiore delle Forze armate è del 1951, cioè successiva alla presentazione del disegno di legge.

Mi pare che il Governo abbia agito correttamente perchè il Consiglio Superiore delle Forze armate, per quanto sia un organo altissimo, è sempre un organo ministeriale e non può avere la priorità su uno dei due rami del Parlamento.

CUTTITTA. Io non posso accontentarmi di questa spiegazione. Poichè è stato commesso un errore, è necessario porvi rimedio. Ritengo che sia necessario il parere di quel consesso su questa legge che ha un'importanza tanto rilevante.

Penso, inoltre, che questa Commissione, senza mancare di rispetto a nessuno dei due rami del Parlamento, possa, in qualunque momento, chiedere il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate, organo tecnico e particolarmente competente.

Che il disegno di legge sia identico a quello approvato dal Senato nella passata legislatura non è motivo sufficiente perché si possa fare a meno del parere: tutto ciò che appartiene alla legislatura passata è finito con essa.

Questo è un nuovo progetto; esso, oltre tutto, contiene alcune disposizioni che io non approvo: per esempio la modifica all'organico.

Insisto pertanto nella pregiudiziale che ho posta.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'onorevole Cuttitta ha ragione quando afferma che questa Commissione può chiedere al Governo che un provvedimento del genere sia sottoposto al parere del Consiglio Superiore delle Forze armate. Tuttavia, la questione non sta qui.

L'onorevole Cuttitta ha detto, in altri termini, che il Governo ha dimenticato di adempiere ad uno dei suoi doveri, che è quello di sottoporre preventivamente questo disegno di legge al Consiglio Superiore delle Forze armate. Io gli ho risposto che il Governo, per una ragione di correttezza sostanziale, di fronte ad una formulazione già approvata dal Senato, ha ritenuto di non sottoporre più il testo al Consiglio Superiore delle Forze armate; ed aggiungo che non ha neppure ritenuto di presentare un suo testo, non volendo sovrapporsi alla volontà dello stesso Senato, che già si era manifestata nel 1952 con l'approvazione del testo che oggi abbiamo davanti a noi.

L'altro giorno, l'onorevole Cuttitta ha votato contro la proposta del Governo di attendere qualche mese per preparare un suo disegno di legge, da sottoporre al Consiglio Superiore delle Forze armate, e avrebbe voluto discutere su una proposta d'iniziativa parlamentare riguardante la ricostituzione del Servizio tecnico del genio: in quel caso, l'onorevole Cuttitta ha, evidentemente, dimenticato l'esistenza di un organo tecnico quale il Consiglio Superiore delle Forze armate.

Il Governo, comunque, si rimette alla decisione della Commissione, raccomandandole, altresì, di tenere conto, nell'assumere oggi una posizione, di quanto potrà avvenire in seguito, per quanto riguarda i rapporti del Parlamento con gli organi tecnici.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ritiene sufficiente che le sue osservazioni siano inserite a verbale oppure intende farne una vera e propria questione pregiudiziale?

CUTTITTA. Ne faccio una questione pregiudiziale non per motivi di forma e tanto meno per questioni di persone. Ripeto che ritengo necessario sentire il parere di tecnici più qualificati di noi, sia singolarmente che collettivamente. Il Consiglio Superiore delle Forze armate è composto di altissimi ufficiali, tutti competentissimi, e noi vogliamo rinunciare a sentirne il parere sol per salvare una questione di forma? Faccio appello a quanto ha detto lo stesso rappresentante del Governo, quando, poc'anzi, ha riconosciuto che questa Commissione può, in qualunque momento, richiedere il parere di quell'organo.

Quanto alla contraddizione in me rilevata dall'onorevole Sottosegretario, gli faccio rilevare che io l'altro giorno stavo perfettamente nella costituzionalità della legge, mentre il Governo oggi non lo è.

Se oggi si dovesse discutere questo disegno di legge, io non mi sentirei tranquillo: si tratta di una questione molto complessa, perché non regola questioni soltanto formali, ma, soprattutto, sostanziali, ed io non ho avuto la possibilità di approfondirla comple-

tamente. Forse è una mia insufficienza, ma non sono riuscito a studiarla a dovere.

Perciò, insisto nella mia richiesta.

GUERRIERI FILIPPO. A parte la nostra facoltà o meno di richiedere il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate, a me sembra che tale richiesta sia proprio inopportuna, sia per non prolungare ancora nel tempo il già lungo cammino di questo provvedimento, sia per non frustrare ancora la aspettativa della maggior parte degli appartenenti alle tre Forze armate.

Il disegno di legge risale al 1951: esso fu discusso ed approvato dal Senato e soltanto per lo scioglimento della Camera non poté essere approvato da questo ramo del Parlamento.

Strano fenomeno, che si ripete oggi come allora: al Senato non vi furono che pochissime eccezioni e il disegno di legge fu approvato non solo nel testo proposto dal Governo ma addirittura fu inasprito, in certi punti, quanto a severità. Nel tragitto da Palazzo Madama a Montecitorio sono sorte le difficoltà e le eccezioni, che hanno l'aria di una campagna contro questo provvedimento che può non essere urgente per qualche settore delle forze armate, ma non certo per la Marina e l'Aeronautica.

Il Senato l'ha approvato quasi senza modifiche, salvo per quella parte riguardante l'organico e, quindi, sollevare una questione quale quella posta dal collega Cuttitta mi sembra anche una mancanza di riguardo verso i colleghi dell'altro ramo del parlamento. Come mai essi non hanno avvertito la necessità di sentire il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate, mentre in noi questa necessità sarebbe così viva? Dovremmo fare una distinzione, alquanto inopportuna, nel senso di dover riconoscere che essi sono dei sapienti e noi per lo meno dei non sapienti!

L'eccezione della scarsa conoscenza della materia di cui tratta il provvedimento, poi, potrebbe essere sollevata da me, modestissimo ufficiale di complemento, ma non certo dal collega Cuttitta, la cui competenza è da tutti riconosciuta.

E allora perché questa richiesta?

Per queste considerazioni, rivendicando anche a me stesso, che pure non sono un profondo conoscitore della materia, una conoscenza sufficiente da permetterci l'esame di questo provvedimento con una certa sicurezza, io ritengo che la richiesta del collega Cuttitta, pur ispirata a nobilissimi sentimenti, non debba essere accolta.

PAGLIUCA. Le pur acute osservazioni del rappresentante del Governo e del collega Cuttitta non mi hanno convinto, perché la questione va posta in altri termini, strettamente giuridici.

È obbligatorio o facoltativo il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate? Se è obbligatorio, non ha importanza il fatto che il Senato abbia approvato il disegno di legge disinteressandosi del parere: il suo comportamento non è vincolante per noi. Se in esso v'è una lacuna, questa va colmata, nel rispetto della legge. Se la legge del 1951 stabilisce l'obbligatorietà del parere, questo deve esser sentito e, nella attesa, deve essere sospesa la discussione.

I criteri di opportunità, poi, sostenuti dal collega Guerrieri, non mi convincono: con quei criteri non si può giustificare una violazione della legge.

FORESI. Mi pare che la questione investa un esame pregiudiziale che la Camera dovrebbe fare ogni volta che un Ministro annuncia la presentazione di un disegno di legge. Il Presidente della Camera dovrebbe assicurarsi se l'*iter* prescritto sia stato seguito o meno.

Ora, esistono dei casi in cui sono prescritti pareri vincolanti per il Ministro o per il potere esecutivo, e si tratta di pareri su atti amministrativi; ma il legislatore non può essere soggetto al parere sia pure di un organo come il Consiglio Superiore delle Forze armate. Non credo, pertanto, che questa richiesta possa aver valore e ritengo, anzi, che non si sarebbe dovuto neanche porla in discussione. La Camera, quando ha preso atto della presentazione di un disegno di legge, lo ha fatto proprio.

Per questi motivi, prego i colleghi Cuttitta e Pagliuca di non insistere.

MARZOTTO. A me pare che la questione non debba porsi esplicitamente su questa legge, ma su un principio essenziale riguardante l'obbligatorietà del parere, sancita nella legge del 1951. Se quest'obbligo esiste, possiamo non tenerne conto e ammettere che il Governo non lo rispetti?

Il fatto, poi, che il disegno di legge in esame sia già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, non mi pare argomento sufficiente, perchè se si crea un organo, quale il Consiglio Superiore delle Forze armate, e non gli si da la possibilità di funzionare, è evidente che esso verrà svuotato di ogni logico contenuto. Per questo motivo, a me pare che non possiamo ignorare la legge del 1951, tanto più che, se il disegno di legge ha veramente

tanta importanza per le Forze armate, il Consiglio Superiore si affretterà a far conoscere il suo parere, onde evitare ulteriori perdite di tempo.

CAVALLI. Se la Commissione approvasse oggi questo disegno di legge, potrebbe, domani, il Consiglio Superiore delle Forze armate chiederne la modifica perchè, a suo parere, non va bene ? Se così fosse, per economia di tempo, sarebbe preferibile non discuterlo prima di aver sentito il parere di quell'organo tecnico.

CLOCCHIATTI. Il mio gruppo, senza entrare nel merito dell'importanza di questo provvedimento e della aspettativa degli interessati per la sua approvazione, ritiene che oggi non si possa rinunciare alla discussione, anche se il Consiglio Superiore delle Forze armate può, secondo la legge che è stata citata, essere richiesto del suo parere.

Il nostro gruppo ritiene che il deputato, nella sua qualità di legislatore, sia al di sopra di qualunque organo amministrativo, e pertanto è del parere che si debba discutere ed approvare il disegno di legge.

LATANZA. Se noi, legislatori, abbiamo creato il Consiglio Superiore delle Forze armate, con determinati scopi, fra i quali è quello di esprimere pareri su determinati disegni di legge, evidentemente abbiamo sentito il bisogno di avvalerci della sua esperienza tecnica. Io non credo che, per il solo fatto di essere legislatori, dobbiamo fare a meno di qualsiasi parere, così come non ritengo che si debba necessariamente concordare con l'operato del Senato: anzi, la prassi parlamentare sta a dimostrare la autonomia reciproca dei due rami del Parlamento.

Secondo me, il Ministro della difesa, avrebbe dovuto sentire imperiosa la necessità di richiedere il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate, anche se tale parere fosse stato soltanto facoltativo. Chiunque, di qualsiasi parte, anche l'uomo più competente del mondo in materia militare, avrebbe avvertito la necessità di richiedere quel parere. E il punto è qui: perché il Ministro Taviani, non ha sentito l'organo a cui pure è tenuto a rivolgersi ?

Se esistesse la Corte costituzionale (e se non esiste la colpa non è nostra), potrebbe essa dichiarare costituzionale questa legge, se venisse approvata senza avere richiesto il prescritto parere ?

È questo il nostro punto di vista, che ci fa vedere la questione come la vedono i colleghi Cuttitta, Pagliuca e Marzotto.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Un motivo molto elementare non consente di ritenere esatti i termini in cui è stato posto il problema.

Infatti, se la Presidenza di uno dei due rami del Parlamento ha ricevuto il disegno di legge, oggi sottoposto al nostro esame, ciò vuol dire che esso era accompagnato da un decreto presidenziale il quale fa presumere che tutti i relativi concerti e le deliberazioni erano stati presi.

Per questa ragione, ritengo che non sia pertinente la discussione su questa materia.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il disegno di legge, che è stato studiato dagli organi ministeriali nel 1950, è stato sottoposto al Consiglio Superiore della Marina perché, come ho detto anche poc'anzi, il Consiglio Superiore delle Forze armate è stato costituito soltanto nel 1951; esso è stato altresì sottoposto al Consiglio Superiore dell'Aeronautica, vale a dire ai due Consigli Superiori i cui pareri, per necessità della legislazione del tempo, dovevano essere richiesti.

Nelle sedute del 20 e 21 ottobre 1950, questi due Consigli Superiori hanno formulato i rispettivi pareri con le loro osservazioni, che sono a disposizione della Commissione qualora voglia prenderne visione.

Il disegno di legge è stato presentato nell'aprile del 1951, mentre nel marzo veniva approvata la legge sul Consiglio Superiore delle Forze armate. Essendo stato già sottoposto agli organi che allora dovevano essere consultati, il disegno di legge fu presentato al Parlamento. Il Senato lo approvò. È evidente che se l'*iter* fosse stato completato – e ciò sarebbe avvenuto se il Parlamento non fosse stato sciolto – oggi la legge sarebbe in vigore, perché erano stati sentiti i Consigli Superiori della Marina e dell'Aeronautica e da parte del Parlamento non era stata sollevata alcuna difficoltà circa l'interpretazione data alla legge del 1951.

Adesso il problema sorge con la nuova legislatura. Il Governo si è trovato di fronte ad un disegno di legge presentato nella passata legislatura e allora modificato da uno dei due rami del Parlamento. Il Governo ha ritenuto di rispettare sostanzialmente il Parlamento (qui convengo che, se la Commissione facesse una questione strettamente giuridica, essa potrebbe aver ragione) ed ha considerato l'inopportunità di presentare un nuovo testo e l'inopportunità di sottoporre al Consiglio Superiore delle Forze armate il vecchio testo già approvato dal Senato

Il Senato ha esaminato ed approvato questo disegno di legge. Se la questione fosse stata sollevata al Senato, essa sarebbe stata posta su un piano diverso, perché il rispetto del Governo, in questo caso specifico, era proprio rivolto a quella Assemblea, che quel testo aveva già approvato. Il Senato avrebbe potuto benissimo rinunziare a quell'atto di deferenza e chiedere il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate. Ma il Senato non lo ha ritenuto necessario e a me pare che oggi questo ramo del Parlamento si trovi, perciò, in una situazione quanto mai delicata.

Pertanto, il Governo si rimette alle decisioni della Commissione soltanto perché non vuole, dichiarandosi contrario alla richiesta del parere del Consiglio Superiore delle Forze armate, sottovalutare l'importanza di quell'organo, che invece ritiene essenziale né, d'altra parte, intende prendere posizione in un eventuale conflitto fra i due rami del Parlamento.

VIOLA. Noi siamo molto sensibili a tutte le questioni che potrebbero sorgere tra i due rami del Parlamento, in merito ai reciproci rapporti costituzionali; tuttavia, ritengo che non si deve esagerare sul piano della delicatezza quando si tratti di norme e di prassi.

A questo riguardo debbo dire che, così come l'altro ramo del Parlamento non considera che una legge, essendo stata approvata all'unanimità dalla Camera, avrebbe titolo ad uguale unanimità anche al Senato (ed è capitato nei riguardi di due leggi: una riguardante la proroga delle domande per le pensioni di guerra che è passata all'esame di questa Commissione, e l'altra riguardante l'equiparazione degli impiegati degli enti pubblici agli impiegati statali e parastatali), così noi possiamo benissimo colmare una lacuna del Senato, il quale non ha ottemperato al disposto della legge 9 gennaio 1951, n. 167, che prevede esplicitamente il parere del Consiglio Superiore delle Forze armate su determinati provvedimenti, tra i quali rientra quello che è oggi al nostro esame.

Per quanto riguarda le Forze armate, noi possiamo dire la nostra parola, sul piano politico, in piena libertà; ma chi deve esprimersi sul piano tecnico è il Consiglio Superiore delle Forze armate.

Pertanto, mi associo alla proposta dell'onorevole Cuttitta.

BOLDRINI. Io non avevo compreso la gravità della questione sollevata. Mi rammarico, quindi, per il comportamento del Governo, che ha messo in difficoltà, prima il Senato, il quale non ha rilevato la questione, e poi, in modo particolare, noi, che ci troviamo, ora, in una situazione tanto delicata.

Per questo motivo, ritengo che la proposta dell'onorevole Cuttitta, pur addentrandosi in un vicolo cieco, sia abbastanza seria. Vorrei, perciò, chiedere una sospensiva, per dar modo al Presidente di questa Commissione di avere un incontro col Presidente della Camera in proposito. Infatti, è evidente che la questione riguarda l'autorità del Presidente della Camera e la competenza della Assemblea nei confronti del Senato e del Governo.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Desidero riportare la Commissione alla realtà della situazione. Noi siamo di fronte ad un provvedimento che è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento Il Presidente di quell'Assemblea, nel ricevere il provvedimento, lo trovò accompagnato da un decreto del Capo dello Stato che certificava, nei modi costituzionali, la legittimità della presentazione, vale a dire che certificava l'avvenuto rispetto delle prescrizioni legislative.

È evidente che ora, esaminando il proplema pregiudiziale, noi sindachiamo non solo l'operato del Presidente della Camera ma anche quello del Presidente del Senato.

Mi pare che, per questa ragione, e non per altro, non si debba discutere sulla pregiudiziale; e per questa ragione io sono contrario alle conclusioni che si son volute trarre questa mattina.

LATANZA. Poiché il rappresentante del Governo ha parlato di pareri che sarebbero stati espressi dai Consigli Superiori della Marina e dell'Aeronautica, propongo di sospendere ogni discussione, per riprenderla dopo aver conosciuto il testo di detti pareri

CUTTITTA. Sono d'accordo.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono favorevole alla proposta dell'onorevole Latanza. Tuttavia, ritengo che oggi si potrebbe almeno sentire la relazione sul disegno di legge.

CUTTITTA. Non sono d'accordo. È meglio cominciare domani, quando avremo ancora un altro elemento per decidere sulla pregiudiziale.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. D'accordo.

MARZOTTO. Io ritengo che la Commissione non possa decidere se derogare o meno ad una legge esistente. Propongo, pertanto che su questa questione sia interpellato il Presidente della Camera.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se la proposta dell'onorevole Latanza verrà accolta, l'onorevole Marzotto potrebbe ritirare la sua per ripeterla, eventualmente, nella prossima seduta se la riterrà ancora necessaria.

MARZOTTO. Sono d'accordo. Se necessario, ripeterò la proposta nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Latanza di rinviare il seguito della discussione sulla pregiudiziale dell'onorevole Cuttitta alla seduta di domani, dopo che il rappresentante del Governo avrà fatto conoscere i pareri espressi a suo tempo, sul disegno di legge, dai Consigli superiori della Marina e dell'Aeronautica.

(*È approvata*).

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI